INFOSPI
un servizio per voi

25 APRILE 2024

LA CGIL HA PROPOSTO 4 REFERENDUM DI TIPO ABROGATIVO

La Cgil ha proposto 4 referendum di tipo abrogativo alfine di contrastare riforme fatte appositamente per togliere tutele e protezioni a chi lavora. I quesiti chiedono di: **Abrogare Il Jobs Act, che ha eliminato l'articolo 18, Statuto dei Lavoratori, che impediva il licenziamento senza giusta causa. Cancellare la norma sul tetto di indennizzo per chi viene licenziato, nelle aziende sotto i 15 dipendenti. Cancellare gli abusi sui contratti a termine. Cancellare la deresponsabilizzzazione delle aziende committenti sui subappalti.** Sono 4 quesiti che hanno l'obbiettivo di cambiare norme che hanno impoverito il lavoro, e reso i/ le lavoratori/trici meno protetti e più vulnerabili. Da tempo è in atto in Italia e nel mondo un tentativo di emarginate il lavoro, renderlo subalterno, privo di vere regole e diritti. In Italia da tempo lo Statuto dei Lavoratori, Legge storica a tutela del lavoro è sotto attacco, in questi ultimi 25 anni le condizione di lavoro sono peggiorate, la precarietà è diventata sistematica, come la sicurezza sul lavoro. I morti non si contano sembra davvero una guerra fatta sulla pelle dei deboli. I salari sono precipitati, e i contratti di lavoro non si rinnovano.

Siamo a un livello di guardia.
Occorre reagire prima che queste politiche neoliberista travolgono diritti e conquiste, costate dure lotte e grandi mobilitazioni popolari, che dagli anni 60 fino al 90 hanno dato più garanzie, tutele e diritti al lavoro.
I referendum proposti vanno tutti nella direzione di ristabilire condizione e regole dignitose in un mondo del lavoro sempre più frazionato e precario. La raccolta delle firme è fissata a partire dalla fine Di Aprile e durerà tre mesi, entro i quali diventa necessario raccogliere 500000 mila firme. per rendere valido il quesito e porlo al giudizio degli elettori. Naturalmente il **Sindacato Pensionati, che con tanti iscritti e non, ha contribuito a costruire le tutele al mondo del lavoro, ora farà la sua parte per ripristinarle, visto che vengono colpiti figli e nipoti**. Ci impegneremo con la raccolta delle firme e con ogni iniziativa per far conoscere le proposte della Cgil e per combattere ogni forma di sottovalutazione dei quesiti proposti per aderire alla proposta di una grande manifestazione unitaria e di popolo a Milano il prossimo 25 Aprile ci sono tutti.

Alfredo Ghella

ENNESIMA BEFFA: il Decreto "Anziani, Non-Autosufficienza" rinviato in attesa di finanziamenti e di strutturalità

Riprendere il confronto dei Sindacati Pensionati che ritengono il decreto attuativo deludente, l'ennesima occasione mancata per dare risposte a milioni di anziani e alle loro famiglie.

- L'accesso ai servizi e ai benefici economici previsti dall'art. 40 agli over 70 viene differenziato in base all'età e non graduato al bisogno assistenziale delle persone: vanno invece inclusi anche gli anziani non autosufficienti dai 65 ai 69 anni di età.
- Il Decreto non prevede finanziamenti aggiuntivi per tutti i servizi previsti, ma utilizza semplicemente un travaso di risorse da altri fondi, a partire dal Fondo per la non autosufficienza già oggi assolutamente insufficiente, o dal PNRR (dalla cui rimodulazione sono già stati tagliati dal Governo 3 miliardi per il sociale), e, senza risorse, è impossibile garantire gli obiettivi della riforma. L'introduzione di tre diverse fasce di popolazione anziana (65, 70, 80 anni) che, a parità di bisogni, riceveranno risposte differenziate o verranno escluse servizi e prestazioni, evidenzierà una ingiustificata discriminazione, sull'età e non sui bisogni di cura.
- Inoltre, la sperimentazione della misura della Prestazione Universale riguarda solo persone ultraottantenni con bisogno assistenziale gravissimo e in stato di povertà, ovvero unicamente solo **25mila anziani non autosufficienti, lo 0,6% del totale".**
- Se per Cgil e Spi è positiva la valutazione dei bisogni da parte dei Punti Unici di Accesso (PUA), è negativo il fatto che non siano ancora stati definiti i criteri e le modalità di funzionamento degli stessi, quindi per ora non operativi. Così come sono inaccettabili i rinvii che ritardano l'erogazione dei Livelli essenziali delle prestazioni (LEPS), e la definizione della domiciliarità e dei servizi residenziali e semiresidenziali".

"*Così disegnata* – sostengono **Barbaresi (CGIL) e Cecconi (SPI)** – *la riforma non garantirà la necessaria presa in carico universale della condizione di fragilità delle persone anziane non autosufficienti, problema che affligge non solo oltre 3 milioni persone del nostro Paese, ma anche le loro famiglie. In assenza di confronto sui provvedimenti attuativi e senza un netto cambiamento dello schema del decreto, restano il nostro giudizio critico e le nostre preoccupazioni*".

Maria Luisa Beltramo

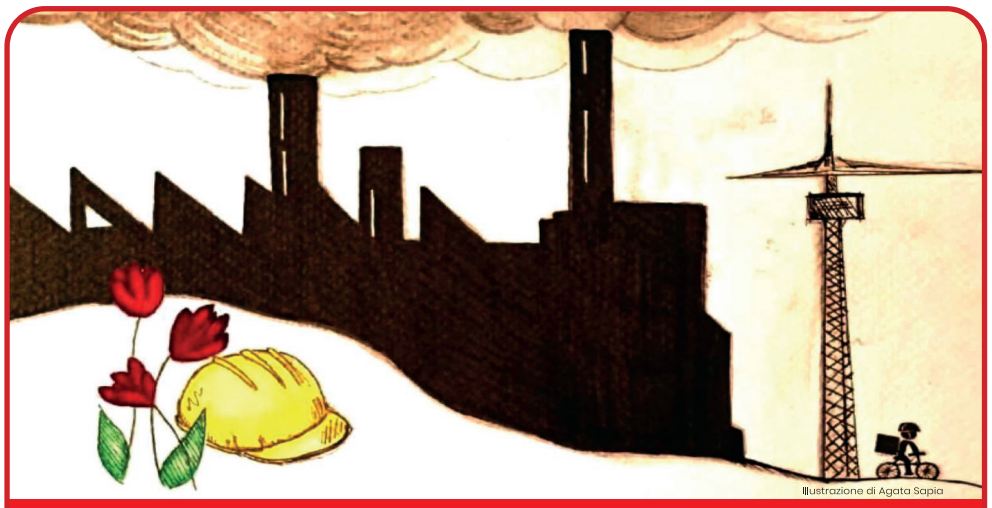
Illustrazione di Agata Sapia

1° maggio 2024

Mercoledì 1 maggio
dalle ore 15

"Dai carri dei campi
agli aerei nel cielo"
Luigi Tenco - Ciao Amore, Ciao

intervengono:

- **Pier Vittorio Gillio**, *Presidente Consulta SOMS del Canavese*
  "Dalle Società di Mutuo Soccorso alle Leghe Contadine e Operaie"
- **Igor Piotto**, *Segretario C.d.L di Torino*
  1° Maggio Oggi
- **Microfono Aperto**, *testimonianze dal mondo del lavoro e Società Civile*
- **Le Voci del Tempo**, *Marco Peroni e Mario Congiu presentano:*
  WOODY
  Storia in concerto di Woody Guthrie

OZEGNA
Palazzetto dello Sport
Viale dello Sport, 1

CGIL SPI TORINO LEGHE ALTO CANAVESE IVREA CALUSO
CGIL TORINO
Consulta delle Società Operaie di Mutuo Soccorso del Canavese

Al termine un momento conviviale con prodotti del territorio

Nella pagina uscita il 12 Aprile u.s., nel pezzo "perché chiamarle Morti Bianche?" sono stati inseriti alcuni pezzi della poesia, qui sotto pubblicata in forma integrale, senza citare l'autore. Ci scusiamo con il compagno Marco Bazzoni, per l'errore del tutto involontario.

Le chiamano "morti bianche", come avvenissero senza sangue.
Le chiamano "morti bianche", perché l'aggettivo bianco allude all'assenza di una mano direttamente responsabile dell'accaduto, invece la mano responsabile c'è sempre, a volte più di una.
Le chiamano "morti bianche", come fossero dovute alla casualità, alla fatalità, alla sfortuna.
Le chiamano "morti bianche", ma il dolore che fa loro da contorno potrebbe reclamare ben altra sfumatura cromatica.
Le chiamano "morti bianche" per farle sembrare candide, immacolate, innocenti.
Le chiamano "morti bianche", fanno clamore, giusto il tempo di una prima pagina.
Poi le vittime e le loro famiglie finiscono spesso nel dimenticatoio.
Le chiamano "morti bianche", per evitare che si parli di omicidi sul lavoro.
Le chiamano "morti bianche", bianche come il silenzio, come l'indifferenza che si portano dietro.
Le chiamano "morti bianche", ma quasi sempre dipendono dal fatto che in quell'azienda non si rispettavano neanche le minime norme per la sicurezza sul lavoro.
Le chiamano "morti bianche", un modo di dire beffardo, per delle morti che più sporche di così non possono essere.
Le chiamano "morti bianche", come il lenzuolo che copre le coscienze dei colpevoli.
Le chiamano "morti bianche", ma sono tragedie inaccettabili per un Paese che si definisce civile, che non può permettersi di avere tutte queste morti sul lavoro.
Le chiamano "morti bianche", ma in realtà sono nere, non solo perché ogni morte è "nera" ma perché spesso, quasi sempre, le vittime non risultano nemmeno nei libri paga dei loro "padroni": padroni della loro vita. E della loro morte.
Le chiamano "morti bianche", ma non fanno solo morti, rovinano famiglie e rendono tanti giovani orfani e soli.
Le chiamano "morti bianche", un eufemismo che andrebbe abolito, perché è un insulto ai familiari e alle vittime del lavoro.
Le chiamano "morti bianche", pochi ne parlano, ma sono tragedie sottostimate nei dati ufficiali.
Le chiamano "morti bianche", ma non lo sono mai.

Marco Bazzoni, operaio metalmeccanico
e Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, Firenze

SPIrito sempre giovane

Seguiteci sulla pagina Facebook: spicgilivreapensionati
E-mail: paginainfo@cgiltorino.it

Pagina curata e impaginata da: Loris Rossi, Alfredo Ghella e Maria Luisa Beltramo